

Arcaici conflitti

di Benedetta Foà

Introduzione

Questo breve articolo nasce da un'intuizione leggendo il libro intitolato "Gli Adelphi della dissoluzione", di cui sono riportate varie citazioni. Il libro spazia su diversi temi, ma uno solo sarà quello preso in considerazione in questo articolo: i precursori della decadenza morale. Lo scopo è quello di aiutare a riflettere sulla nostra attuale società e nello specifico a rendersi conto che non ci siamo arrivati "per caso" ma per un disegno prestabilito. Questo articolo vuole essere ipotetico, e non volendo in nessun modo vantare una verità assoluta desidera invece far riflettere.

Auguro a tutti una buona lettura in prossimità di questo Santo Natale, anche grazie alla presa di coscienza del grande dono che abbiamo gratuitamente ricevuto attraverso il Battesimo.

«(...)Nella creazione del mondo angelico, Dio collocò S. Michele al secondo posto, dopo Lucifero l'angelo più bello del Paradiso. Il creatore divise gli angeli in tre gerarchie ed in nove cori. I loro nomi sono rivelati nelle scritture: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Principati, Potestà(Col. 1,16) Virtù, Arcangeli, Angeli(Gn16,7)(...).

Tutti questi fulgidi spiriti ardono dal desiderio di compiere la santa Volontà di Dio e lo fanno con la velocità del pensiero. San Michele vedendosi rivestito di potenza e di gloria maggiori rispetto agli altri angeli si umilia, si getta ai piedi di Dio e riconosce con profonda gratitudine la magnificenza della sua natura angelica. Riconosce che tutti i doni e privilegi della grazia sono doni gratuiti della bontà del Creatore, senza alcun suo merito preventivo, o alcun diritto a tale dignità in quanto creato dal nulla(...).

Prima che Iddio ponesse il fondamento visibile della Creazione, pose come fondamento invisibile l'Obbedienza a tutte le creature ragionevoli; «apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte».(Filippesi 2-8)

Gesù Cristo acquista la Sua nuova Gloria come Capo dell'umanità, mediante l'obbedienza ai decreti eterni di Dio Padre(...).

Per ammettere questi sublimi Spiriti alla visione beatifica nella gloria eterna e confermarli in grazia, Dio volle sottoporli alla prova: tutti gli angeli ricevettero una chiara visione dell'Essere Divino e della Sue infinite perfezioni. Dovevano riconoscere la Maestà Divina come loro Signore, creatore della loro sfavillante esistenza: adorarlo, servirlo come loro unico sommo bene.

Tutti gli angeli ubbidirono, anche Lucifero ubbidì in un "primo momento", l'orgoglio stava appena germinando nel suo spirito(...).

In seguito, secondo la visione di Maria Agreda Abadessa nel libro «Mistica città di Dio»(...), Dio mostrò agli angeli il Verbo Divino Suo Unigenito, rivestito dalla natura umana, da Lui prediletta, fino ad innalzarla al trono Eterno della SS. Trinità. Chiese agli angeli di adorarlo come loro Re, non solo nella sua natura Divina ma anche unita ipostaticamente con la natura umana e servirlo. Attraverso la grazia illuminò tutti gli angeli sui futuri infiniti meriti del Verbo incarnato compresa la Gloria e la felicità senza fine che attende tutti coloro che sono scritti nel libro della vita. Esultanza e sottomissione da parte di tutti gli angeli(...).

Non così per Lucifero per il quale la ripugnanza per la natura umana, che è tanto inferiore a quella angelica, cresce e l'invidia inonda il suo spirito insuperbito, accecato dalla sua stessa bellezza e potenza, resiste ai Voleri Divini. Invita anche altri angeli alla disobbedienza, promettendo loro un regno indipendente da quello del Cristo incarnato, dove lui Lucifero sarebbe il capo e loro altrettanti principi (...).Questo assurdo grido di ribellione fu assecondato da un terzo degli angeli, così da iniziare la tremenda guerra per spodestare Dio e appropriarsi del suo trono.

San Michele vedendo il tumulto provocato dai ribelli esclamò: “Chi è come Dio?” Umiliandosi davanti a Dio lo adorò confermando la sua fedeltà ed il suo essere al Suo servizio, esortò tutti gli angeli a resistere alla ribellione fomentata da Lucifero, ricordando loro il sacro dovere di adorazione e gratitudine verso Dio per gli immensi benefici ricevuti. Esorta gli angeli ad accettare con amore i progetti che riguardano l'incarnazione del verbo Divino.

A questo punto Dio manifesta la Sua potenza come scritto nell'Apocalisse di San Giovanni: «Nel cielo apparve un segno grandioso: una Donna rivestita di sole e la luna sotto i suoi piedi, e sul capo una corona di dodici stelle. Essendo incinta gridava per le doglie e il travaglio del parto»(Apoc. 12, 1-2)
Con questa immagine stupenda Dio mostrò a tutti gli angeli la divina maternità di Maria.

San Michele estasiato dalla visione beatifica e per rinforzare gli angeli vacillanti nella fede gridò:”veneriamo, ossequiamo questa Donna Singolare e Benedetta che sarà il capolavoro della SS.Trinità, la Madre futura del Verbo Divino e la nostra futura amabile Regina!”

Inchiniamoci al volere di Dio su Lei.

Tale progetto di Gloria per la natura umana non è ammesso per Lucifero il quale si ribella con più forza esclamando:”No!, non servirò mai una natura inferiore alla mia quale è quella della natura umana.”Con lui si ribellarono moltissimi spiriti angelici. A questo ennesimo rifiuto Dio risponde in modo definitivo:” Ebbene, questa Donna a cui non ti vuoi sottomettere e non vuoi venerare, sarà colei che ti schiaccerà il capo e da lei sarai vinto e annichilito. Perché se per la tua superbia entrerà la morte nel

mondo futuro, per la sua umanità entrerà la vita e la salute a tutti i mortali, i quali godranno il premio e la corona che tu e i tuoi seguaci avete perduto.”

Mentre tutti i cori angelici cantano le lodi a Maria SS. e alla sua missione di Madre del Verbo incarnato, Lucifero prorompe contro di Lei con insulti.

“Chi è come Dio” esclama nuovamente San Michele dichiarando guerra ai ribelli. «Michele e i suoi angeli fedeli guerreggiano contro il drago. Il drago guerreggia e con lui gli angeli ribelli. Furono vinti e non ci fu più posto per loro in cielo. Fu precipitato giù il gran drago, il serpente antico, che è chiamato diavolo: satana con i suoi angeli furono precipitati con lui. San Michele con la potenza divina lo strinse in catene e lo scaraventò all’inferno» (Apoc. 12,7)

Alla sconfitta segue il castigo: l’angelo ribelle da spirito di luce viene trasformato in un mostro orribile con sette teste «Vidi una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo». (Apoc.13-1)

Lucifero nomina un capo per ogni legione, secondo i sette vizi capitali: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia.

Peccati nei quali più tardi trascineranno gli uomini per popolare il loro regno di eterno dolore.

Tra l’immenso stupore di San Michele e degli angeli buoni si aprì l’abisso nell’ancora informe terra e Lucifero ivi precipitò trasformato in un Dragone color fuoco con tutti i suoi seguaci; «vidi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell’abisso e una gran catena in mano, afferrò il dragone, il serpente antico, satana e lo incatenò per mille anni e lo gettò nell’abisso». (Apoc. 20,1-3)¹

Antichi contrasti, antichi come il mondo potremmo dire, o meglio ancora più antichi, dilemmi di spiriti. La domanda che mi pongo e a cui cercherò di dare risposta è: la natura spirituale è superiore alla natura umana? E’ giustificata la disubbidienza di Lucifero il quale in nessun modo vuole sottostare alla natura umana? Vediamo come ci possono aiutare le Scritture e i Santi.

«Il verbo si è fatto carne» (Gv1,14), Dio fatto uomo si è “umiliato” perché da “ricco” che era si è “spogliato”, Dio si fa uomo, ecco lo *scandalo* a cui Lucifero si ribella.

Dio che si fa uomo e viene a realizzare le Sacre Scritture d’Israele «Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato allora ho detto: Ecco io vengo a fare, o Dio, la tua volontà». (Eb10, 7-9) Un Dio che condivide la condizione dell’uomo, che soffre con il suo popolo, che interviene per liberarlo.

«Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi», la Parola diviene una Persona in cui si manifesta la Gloria di Dio.

¹ Gloria Crux, *Chi è San Michele Arcangelo*, cit., p.14-21

Ireneo di Lione celebra la novità assoluta dell'incarnazione. Dio fa nuove tutte le cose, la nascita del Verbo spacca la scorza della vecchiaia del mondo. Tutto ciò che è vecchio indietreggia davanti alla nascita di Gesù, colui che viene da Dio porta con se tutta la novità. «Cieli nuovi e terra nuova» aveva annunciato il profeta Isaia, cioè la nascita del Bambino di Betlemme ha una dimensione cosmica, tutta la creazione attende la liberazione perché era stata sottomessa al peccato.

Con l'incarnazione la Parola di Dio si fa ciò che noi siamo, perché noi diventiamo ciò che essa è. La terra trasformata in cielo al momento dell'incarnazione per mezzo Gesù. Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio...ciò che farà ribellare Lucifero. L'incarnazione del figlio di Dio dice la vocazione dell'uomo ad essere divinizzato; «Figli di Dio noi lo siamo realmente» afferma San Giovanni nella sua prima lettera. La condizione umana è stata talmente nobilitata che una scintilla divina risplende in ogni creatura. Lo Spirito di Dio che ha coperto Maria della sua ombra ripete lo stesso miracolo per ogni "uomo" che nasce.

San Leone ci parla della stupefacente alleanza tra Dio e l'uomo nelle sue Omelie sulla Natività: si celebrano le nozze tra l'eterno e il temporaneo, lo spirituale ed il corporeo, il terrestre ed il celestiale poiché l'uno non può crescere e prosperare senza radicarsi profondamente nell'altro.

Il beato Giovanni Duns Scoto sottolinea un passaggio molto importante: l'incarnazione del figlio di Dio non può essere tributaria del peccato degli uomini, anche se l'uomo non avesse peccato il Cristo sarebbe venuto tra noi. Come sopra citato Lucifero si è ribellato all'unione ipostatica della natura Divina con la natura umana prima della creazione del mondo. Il peccato nel mondo è entrato con la disobbedienza di Adamo ed Eva, ma, e questa è solo un ipotesi, questa disobbedienza avrebbe potuto anche non esserci se Lucifero non si fosse precedentemente ribellato a Dio.

E' l'amore il motivo predominante dell'incarnazione ed essendo Cristo il capo di tutta la creazione l'amore è la sorgente stessa di tutto il creato!

Il figlio di Dio che condivide la condizione dell'uomo è il nuovo Adamo, colui che realizza pienamente la vocazione dell'uomo. E' il "Dio con noi" che soffre e si unisce all'umanità e la riconduce verso il Padre. Dio è venuto in modo tale che non gli è più possibile ritrovare lo splendore della sua Gloria senza il mondo e senza l'uomo. Iniziando dal Natale tutto si incammina sotto la spinta dell'amore verso il Volto del Padre. Il tempo è già avvolto di eternità, perché l'eternità si è impegnata nel tempo. La notte del mondo si trasforma man mano in chiarore. Con Cristo il mondo diventa corporeità spirituale, vivificata dallo Spirito. Soltanto il volto di Dio nell'uomo ci permette di decifrare il volto di tutto l'uomo in Dio».²

² Franciscan Custody of the Only Land, www.christusrex.org

A questo punto ci siamo chiariti, ci rendiamo conto che la carne è stata da Dio nobilitata, e “con Cristo il mondo diventa *corporeità spirituale*” e rispondendo alla domanda iniziale possiamo rispondere che la scissione corpo/spirito non sussiste in Cristo.

Ci domandiamo allora, smarriti, perché qualcuno può ancora pensare che lo spirito abbia una supremazia, tanto da voler “uscire” dal proprio corpo per *vivere* solo nello spirito? Allo stesso tempo come mai milioni di uomini e donne vivono il corpo come se non avesse un anima spirituale? Da dove deriva questa scissione tra corpo e spirito tanto che in un modo o nell’altro li si vuol vivere separati? Chi ancora oggi nega l’importanza dell’ anima incarnata se non colui che ha perso tutto in nome della supremazia dello spirito?

Satana e i suoi seguaci sono coloro che ancora oggi rifiutano di dare lode e adorazione al Verbo fatto carne. La carne in quanto tale non merita considerazione, solo denigrazione. Lo spirito è colui che va adorato, ma con Cristo non c’è più la suddetta divisione, «Il verbo si è fatto carne» per cui i “maestri della dissoluzione” stanno facendo di tutto per riportare l’ordine Luciferino ” supremazia allo spirito, morte alla carne”. Ma il concetto di spirito nel loro pensiero, che valenza ha? Anima o solo “principio immateriale attivo”?³

Nei secoli, dalla creazione del mondo in poi molti saranno i promotori di eresie e i dissacratori della dignità dell’uomo in quanto “figlio di Dio”, ma oggi più che mai tocchiamo con mano la potenza dei nemici del Verbo Incarnato. E’ una vera lotta tra spirito e carne dove si attenda in tutti i modi affinché i due non siano “una cosa sola”, perché l’uomo battezzato, integro, sano, morale, è *invincibile* per satana.

Stampa, televisione, mass media tutto concorre alla promozione di un messaggio che ora mai si è fatto chiaro:

“Goditi l’attimo presente perché del domani non c’è certezza”.

Divertiti, godi, trasgredisci, liberati delle tue inibizioni, lasciati andare alla dissoluzione della morte. Ce lo disse anche Elémire Zolla anni fa in” Che cos’è la tradizione”(1971)« non esiste nessuno scopo paragonabile alla distruzione(...). Chi si propone di sconvolgere e di rovinare, ma senza secondi fini, con satanica purezza, potrà contare su uno stuolo di alleati».

Niente di meno: la distruzione, la quale può essere raggiunta grazie ad uno stuolo di alleati. Ma chi sono, come si chiamano, dove lavorano?

Dopo il ‘68 e con la Beat generation il pensiero filosofico mondiale ha subito una vera svolta. Beat è un termine che può essere spiegato in varie accezioni. Beat come beatitudine (*Beatitude*), la salvezza ascetica ed estatica dello spiritualismo Zen, ma anche il misticismo indotto dalle droghe più svariate, dall’alcol, dall’incontro carnale e frenetico, dal parlare incessantemente, sviscerando tutto ciò che la mente racchiude. Beat come battuto, sconfitto in partenza. La sconfitta inevitabile che viene dalla

³ Vocabolario della lingua Italiana, Zanichelli

società, dalle sue costrizioni, dagli schemi imposti ed inattaccabili. Beat come richiamo alla vita libera e alla consapevolezza dell'istante. *Beat come ribellione. Beat come battito. Beat come ritmo* quello della cadenza dei versi nelle poesie. Beat è la scoperta di sé stessi, della vita sulla strada, del sesso liberato dai pregiudizi, della droga, dei valori umani, della coscienza collettiva. Beat non è politica però, Beat non è religione, Beat è libertà di essere sconfitti, non ha un vero significato semantico, ma più un significato mistico, insito nell'anima battuta, beata, ritmata, ribelle di quella generazione.⁴

Quaranta anni dopo la nascita della Beat generation gli "alleati" di Zolla e company si sono svelati: divorzio, aborto, eutanasia, procreazione assistita, omosessualità e chi più ne ha più ne metta.

«Scopo? Ce lo dirà George Bataille che già negli anni '30 sentì l'urgenza di recuperare Nietzsche al *gaucisme* perché la destra del fascismo era per lui detestabile non a causa della sua ferocia ma della "gerarchia"; è «la dipendenza amorosa alla figura del capo» che contesta (parlando di Hitler). Ravvisò in lui il primo asceta della dissoluzione, il precursore nella distruzione di tutte le forme costituite, alla cui sequela chiamò tutti coloro che vogliono ribellarsi all'«ordine diurno», (...) a *qualunque* autorità. «E' possibile dare come *leitmotiv* della gnosi una concezione della materia come principio attivo dotato di esigenza propria, eterna e autonoma, che è quella delle tenebre (che non sono l'assenza di luce, ma gli arconti mostruosi rivelati dalle tenebre) e del male (che non sarà l'assenza del bene, ma l'azione creatrice)».⁵

Cosa lo muove? In modo primordiale la sfida di Lucifero: la ribellione contro ogni «ordine diurno», contro *ogni* autorità. (...) Ovviamente il mito liberatore è per lui quello che Freud inventa in Totem e Tabù, il parricidio commesso dal branco primordiale per dividersi le femmine che il padre accaparra. (...) ⁶ Nella sua discesa Bataille cosa incontra? La magia nera, la sabbatea e frankista «salvezza attraverso il peccato»⁷. Nella discesa ci sono sfere oscure in cui l'eccitazione sensuale si giova dell'immondo, dell'aberrante, del cadaverico. Attenzione: nella sua discesa sta per incontrare il sacrificio umano, il cuore segreto del libro "La rovina di Kasch" di Roberto Calasso: un sacrificio che ha la forma estrema dell'evirazione dei sacerdoti di Cibele, della decapitazione, del suicidio orgiastico. Bataille elabora ossessivamente il mito dell'*Acéphale*(...). Acefalo è il corpo umano decapitato che porta la sua testa teschio al posto dei genitali.⁸ Vuole che l'uomo si tagli la testa, dove ha sede la

⁴ Wikipedia *Beat Generation*

⁵ Maurizio Blondet, *Gli Adelphi della dissoluzione* cit. p.164-165

⁶ Ibidem, p.166-167

⁷ Ibidem, p.168

⁸ Ibidem, p. 169

mente, l'autocontrollo, la coscienza diurna, perché si liberino incontrollate le forze dal basso, le oscure energie dell'inconscio.⁹ A Bataille è ben chiaro che questa è la via di Dionisio: il suo acefalo disegnato dalla casa editrice Masson tiene nella sinistra l'arma del sacrificio cruento; a destra una torcia simile al Sacro Cuore: non il cuore di Cristo ma quello di Dioniso.¹⁰

Il motto finale di Bataille sarà: « E' tempo di abbandonare il mondo civilizzato e la sua luce. E' troppo tardi per continuare ad essere ragionevoli ed istruiti: questo ha portato ad una vita senza attrattiva»¹¹.

Bataille muore nella metà del secolo scorso (1897-1962), sono passati sessant'anni dai suoi scritti, e oggi ci sembrano più che mai incarnati in quella che il Santo Padre Benedetto XVI chiama la "Cultura della morte". Dentro questa "cultura" possiamo metterci proprio tutto: infedeltà, spergiuro, stupri, orge, droghe, omicidi. Potremmo dire che i sette vizi capitali si sono fatti carne.

Sembra che la profezia di Zolla si sia adempiuta: «non esiste nessuno scopo paragonabile alla distruzione(...). Chi si propone di sconvolgere e di rovinare, ma senza secondi fini, con satanica purezza, potrà contare su uno stuolo di alleati».

Alleati che in questo contesto chiameremo solo "Iniziati", persone che hanno solo uno scopo nella vita, quello di andare contro Dio e l'ordine diurno da Lui prestabilito. Nel 1967 la casa editrice Adelphi pubblica un libro dal nome *Il «Grand Jeu»* redattori e ideatori di questa che nasce come rivista sono Renè Daumal, Roger Gilbert-Lecomte e Jakob Sima tra i più noti. La rivista passa nella storia minore della cultura come laboratorio del movimento Patafisico, contiguo ma ostile al Surrealismo; ma *le Grand Jeu* fu in realtà qualche cosa di radicalmente altro.

Quella che il giovane Daumal guidò allora fu «una compagnia in qualche modo iniziatica» dedita- con l'aiuto di droghe, oppio e veleni, e con tecniche yogiche - a pericolose «esplorazioni dell'Aldilà». Una sorta di società segreta, votata alla sperimentazione di stati superiori a quello dell'uomo e alla comune coscienza di veglia. Secondo Solmi¹², Daumal era ossessionato dalla volontà di fare esperienza della morte, e «supponendo un analogia tra la morte ed il sonno, tentò con mezzi diversi, di entrare da sveglio nello stato di sonno»(...). L'iniziato deve esercitarsi a non perdere coscienza quando cade nel sonno(...) La pratica passa per fasi successive: "dapprima bisogna imparare a dirigere i propri sogni in modo che l'adepto imparerà a fare sogni lucidi, ma sarà possibile conquistare altri poteri: l'uscita dal corpo, la possibilità di vagare nella vita reale disincarnati, o di *ossessionare i sogni degli altri*.(...) Negli esercizi del sonno lucido il profitto a cui certo occultismo mira è un potere che chiama «uscita in astrale»: l'uomo abbandona il suo corpo fisico addormentato sul letto e vaga, rivestito di un impalpabile corpo

⁹ Ibidem, p. 170

¹⁰ Ibidem, p. 171 /C.Pasi, op. cit., p.147

¹¹ Ibidem, p. 172

¹² Sergio Solmi, *Una esperienza fondamentale*, in il verrino.38 p.65

«astrale», nella vita reale. Egli può superare i muri e persino entrare nei corpi addormentati ed inconsci di altre persone o apparire loro con la propria fisionomia o in forma di animale: fenomeni ben noti allo sciamanesimo”.

Fantasie? All’inizio la fantasia ha una sua parte essenziale, in queste pratiche, ma non è certo che i risultati siano fantasie(...)«L’importanza dell’immaginazione secondo Julius Evola¹³ sta nel fatto del suo essere lo strumento per spostarsi sul piano *sottile*(...) di toccare forze appartenenti a ciò che è stato chiamato «il corpo di mente»(...) Tutto il culto del tantrismo è sostanziato di animazioni dovute a questa facoltà di immaginazione magica e vivente». Daumal aveva riscoperto queste tecniche e ne dava la ricetta sulla rivista: dopo aver rilassato il corpo si visualizzava nell’atto di alzarsi, di vestirsi e uscire.«Immaginavo ogni gesto nei suoi minimi particolari(...). La fatica provocata da tali esercizi mi ha talora obbligato ad interromperli per lunghi periodi(...). Se avevo la forza di perseverare, veniva il momento (...) in cui mi trovavo lanciato. Visto dall’esterno, mi addormentavo, ma di fatto erravo senza alcuno sforzo camminavo, e immobile nello stesso tempo mi vedevo camminare per i quartieri della città(..)¹⁴.

Tutti questi esercizi portarono Daumal ad una morte precoce (1908-1944) e per chi sa delle “uscite in astrale” saprà anche i rischi letteralmente mortali che incombono sull’iniziato o sciamano che sia, ma saprà anche quanto spaventevoli sono questi incontri per chi li ha subiti. Eventi rari? Stiamo pensando che questo appena descritto sia un qualche fenomeno raro e di tempi antichi? Pensiamo che non possa succedere che qualcuno venga ad ossessionare i nostri pensieri o in nostri sogni? Ricordo come fosse ieri una notte del marzo dell’anno 2000. Era notte fonda, saranno state le 4 del mattino...stavo dormendo serenamente sola nel mio letto quando all’improvviso venni svegliata di soprassalto da una “presenza spirituale” come di un “leone ruggente” che passò attraversando di corsa i muri della mia stanza lasciandomi impietrita dal terrore. Fu così veloce che avrei potuto pensare fosse stata un’allucinazione...se non fosse stato per la scia di terrore che lasciò. Rimase un episodio isolato e non ne parlai con nessuno, consapevole di non saper dare una spiegazione. Proprio questo novembre 2010 nel cuore della notte, mentre serenamente dormivo sola nel mio letto qualcuno di estraneo entrò nei miei sogni, la sua voce maschile mi fece un “versaccio” che mi svegliò di colpo lasciandomi piena di paura. Questa volta gli ho dato un significato diverso, non solo per ciò che ho citato sopra, ma proprio perché il fenomeno mi è capitato nuovamente proprio ora mentre sto finendo di correggere questo articolo e queste poche righe le ho aggiunte solo ora a lavoro terminato. Sono avvenimenti che avvengono più frequentemente di quanto non si pensi, solo non se ne parla.

Spiriti incarnati, carni senza spirito...ordine diurno e ordine notturno...a cosa ci sta portando tutto questo? Non possiamo allontanarci da dove tutto è iniziato: Lucifero.

¹³ Julius Evola, *Lo yoga della potenza*, cit. p. 118

¹⁴ *Ibidem*, p. 98-102

Colui che ha perso tutto rinnegando il valore della natura umana «Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio»(Pt 2, 4) non può fare altro che distruggerla, e non essendo lui il “padrone della vita” non può che “appropriarsene “con i mezzi che ha. Attraverso la diffusione di opportuni *états d'esprit*¹⁵, il nemico di Dio confonde le carte, le rimescola facendo una grande confusione fino ad arrivare al rovesciamento della verità da cui «redenzione attraverso il peccato»(Jakob Frank).

Non possiamo scandalizzarci perché è ciò che avviene ogni giorno: non nel mondo, non nel nostro paese, non nelle nostre città, ma nelle nostre famiglie.

Oggi fare il bene dei nostri figli vuol dire affidarli a pochi mesi di vita a “badanti” straniere in modo che abbiano maggiori conforti economici, oggi fare il bene dei nostri figli vuol dire divorziare se le cose con nostro marito e loro padre non vanno bene, oggi fare il bene per i nostri figli vuol dire abortire se ne nasce “uno di troppo”. Oggi tutti i giorni vediamo la “Gerarchia” soverchiata, il rispetto perduto, le leggi divine infrante.

Chi mi conosce e legge i miei articoli sa che sono una consulente psicologica e mi occupo di lutto in gravidanza. Tutti i giorni aiuto mamme che hanno abortito i loro figli, a superare il lutto per la perdita del loro bambino. Ascolto loro e i loro sogni e non sono sereni. Una mamma mi disse «tutte le notti faccio lo stesso incubo, vedo nel buio otto paia di occhi che mi fissano e mi sveglio terrorizzata: sono gli occhi dei quattro bambini che ho abortito spinta da mio marito» Ogni giorno ascolto allibita all'egoismo fatto carne, ad un egoismo così radicato che ottenebra, non è più in grado di distinguere vero e falso, assisto incredula a questa dissociazione del sé con le proprie emozioni e desideri tanto da non sapere più ciò che è prioritario nella vita. Sì, i pensieri sono ottenebrati e sembra che siano *influenzati* solo dal male, quante mamme mi hanno detto “non so perché ho abortito mio figlio, mi sono passati per la mente solo pensieri negativi”. Pensieri tanto negativi che si sono trasformati in *atti* di morte. Tutto questo mi ha obbligato ad interrogarmi e ad indagare su come possa una madre arrivare ad eliminare volontariamente il frutto delle sue viscere.

Qui compare un certo *état d'esprit* che confonde, ottenebra la mente, rovescia vita e morte, carne e spirito, lecito e illecito fino ad arrivare al delirio di pensare che sia meglio uccidere il proprio figlio piuttosto che “regalargli la vita” così che dare in adozione il proprio figlio sembra un “peccato ignobile” e a questo è preferibile la morte: la morte del neoconcepito.

Dietro tutto questo vedo Lucifero e il suo odio per l' essere umano.

E' come se lo vedessi e lo sentissi dire “rapirò i tuoi figli prima che vengano alla luce”, infatti Lucifero non potendo creare nulla, non può che distruggere. «Nel Cristianesimo il redentore è un infante: il che annuncia che dopo Cristo ogni infante è

¹⁵ Ibidem, p. 239

un potenziale redentore»¹⁶ (Risè) Ecco il pericolo: se lo spirito di Cristo attraverso il Battesimo ci salva e santifica, il nemico ha perso il suo potere ed è veramente sconfitto.

Da cui l'accanimento affinché “le anime non si facciano carne”, attacco a Dio Padre e alla sua Creazione, *prima ancora* che le creature possano venire alla luce sono “strappate via” così da cercare di impedire che il piano di pace e amore tra Dio e gli uomini si realizzi in pienezza. “Abitare il corpo” non è cosa facile, in tutte le malattie mentali come la schizofrenia vediamo la difficoltà della mente di andare all'unisono con il corpo, ma nella “Normopatia”(McDougall) vediamo corpi impazziti che si comportano come se non avessero né mente né anima. Quello stato che noi denominiamo “normalità” ha raggiunto ormai un *état* di tale dissoluzione che sembra abbia perso la scintilla Divina per cui per millenni si è pregato affinché Dio mandasse il suo Messia “Se tu potessi squarciare i cieli e discendere”(Is.64,1). La normopatia ha messo il corpo su un piedistallo, lo cura, lo adora, lo venera come fosse un dio, incurante di seguire i dettami della mente e dell'anima. L'anima che con grida altissime ci richiama alla purezza e alla santità è messa a tacere per dare spazio alla lussuria del corpo con i suoi desideri immondi. Ci ricorda l'acefalo: il corpo umano decapitato che porta la sua testa teschio al posto dei genitali. L'uomo volontariamente si è tagliato la testa, dove ha sede la mente, l'autocontrollo, la coscienza diurna, perché si liberino incontrollate le forze dal basso, le oscure energie dell'inconscio, «promettono loro la libertà ma essi sono schiavi della corruzione»(Pt 2,19) E ancora una volta corpo e anima sono divise. Ancora una volta uno dei due deve soccombere per far regnare l'altro. Sì, vanno divise, perché L'UOMO nella sua integrità e nella sua dignità è talmente sublime che è irraggiungibile per i nemici di Cristo. Ecco cosa dice San Pietro nella sua prima lettera: «voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le Sue opere meravigliose»(Pt 2,9) e ancora «se siamo figli siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo»(Rm 8, 17) e per ultimo «Non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa» (Rm 9, 8).

Sì, solo coloro che sono scritti nel *libro della vita*(Apoc. 20,15) saranno degni di entrare nella Gloria eterna, tra questi ci sono gli angeli che sono rimasti fedeli a Dio: «durante la visione intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia»(Apoc. 5,11) e ancora nella visione della scala di Giacobbe «gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa»(Gn 28,12). Questo ci dice di come gli angeli siano vivi, attivi, dinamici, instancabili messaggeri tra il cielo e la terra e ancora «i loro angeli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli»(Mt 18, 10). Ci siamo mai chiesti cosa pensano questi esseri purissimi di noi uomini, loro che sanno perfettamente di quale Gloria noi siamo stati rivestiti in Cristo e cosa buttiamo via rifiutandolo? Non

¹⁶ Claudio Risè, *La crisi del dono* cit. p.78

dobbiamo neanche fare ipotesi, ecco cosa ci dicono gli angeli attraverso una mistica di questi ultimi tempi: «*Vergogna uomo, potevi avere tutto ciò che desideravi, ma hai voluto di più e ti sei trovato con niente! Vergogna uomo, sei stato creato nell'abbondanza e ora ti ritrovi nella miseria! Vergogna uomo, che ti rivesti di una luce effimera rifiutando la vera luce, ti ritroverai nelle tenebre! Vergogna uomo, sei stato invitato alla Mensa celeste, ma tu hai preferito il gozzovigliare della mensa diabolica dove sarai avvelenato! Vergogna Uomo, ti è stata offerta l'acqua che toglie la sete, ma tu hai preferito lo spirito e i fumi dell'alcool demoniaco! Vergogna Uomo, ti è stata tesa la mano dall'alto per la tua redenzione, ma tu hai preferito la zampa dal basso per la tua sottomissione. Vergogna!*»

Ecco cosa perde l'uomo a causa della sua ribellione: *Gesù e la Sua promessa di vita eterna*. «Gesù è l'Emmanuele che soffre e si unisce all'umanità e la riconduce verso il Padre. Dio è venuto in modo tale che non gli è più possibile ritrovare lo splendore della sua Gloria senza il mondo e senza l'uomo. Iniziando dal Natale tutto si incammina sotto la spinta dell'amore verso il Volto del Padre. La notte del mondo si trasforma man mano in chiarore. Con Cristo il mondo diventa *corporeità spirituale*, vivificata dallo spirito. Soltanto il volto di Dio nell'uomo ci permette di decifrare il volto di tutto l'uomo in Dio. L'incarnazione allora non è un umiliazione della ragione dell'uomo ma il riconoscimento della vera dignità dell'uomo».

Il fine dell'incarnazione del figlio di Dio è stato quello di rendere possibile la comunione con Dio e tra gli uomini. «Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio». (Gv1)«E' Lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto per opera del quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati. Gesù è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili.»(Colossesi 1, 13-16)«E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce!»(Rm 13, 11-12)